

Commissione pericolosa tra studi di settore e preclusioni probatorie

Spesso le preclusioni probatorie sono invocate dagli Uffici nelle controversie in materia di accertamenti standardizzati



/ Leda Rita CORRADO

/ Venerdì 22 febbraio 2013

SHARE     INVIA  STAMPA 

Nel nostro sistema tributario sono previste alcune **preclusioni probatorie** a scapito del contribuente che abbia attuato **manovre ostruzionistiche** durante l'istruttoria procedimentale.

Molto spesso queste limitazioni sono invocate in giudizio dall'Amministrazione finanziaria in maniera del tutto impropria, sostenendo che il contribuente, nelle varie ipotesi di contraddittorio endoprocedimentale contemplate nel nostro ordinamento, dovrebbe introdurre **argomenti difensivi** atti a **modificare le determinazioni dell'ufficio**, pena l'operatività di dette preclusioni probatorie e fatti salvi i soli casi di impossibilità per causa non imputabile.



Questa strategia processuale è utilizzata sempre più spesso nelle controversie in materia di **accertamenti standardizzati**, come confermano alcune recenti prese di posizione della Corte di Cassazione in tema di **studi di settore** (cfr. sentenza n. [14027](#) del 2011) e **accertamento sintetico** (cfr. sentenza n. [453](#) del 2013).

Talora gli uffici si spingono a invocare le preclusioni probatorie persino nei casi di mancata partecipazione del contribuente al contraddittorio endoprocedimentale, totalmente obliterando quanto autorevolmente affermato dalle Sezioni Unite della Corte di Cassazione (sentenze nn. [26635](#), [26636](#), [26637](#) e [26638](#) del 2009): il Giudice di legittimità si è, infatti, ben guardato dal comminare preclusioni a danno del contribuente rimasto inerte nella fase procedimentale, al contrario ribadendo a suo favore, nel corso del giudizio, "la più **ampia facoltà di prova**, anche a mezzo di presunzioni semplici" e considerando la mancata cooperazione soltanto come legittimazione per l'ufficio procedente a emettere un avviso di accertamento fondato esclusivamente sugli studi di settore, senza nessuna ulteriore argomentazione personalizzata né indagine specifica.

Bisogna ammettere che il dato normativo si presta a interpretazioni quantomeno tendenziose: l'art. 32, comma 4, del DPR n. 600/1973, infatti, estende le preclusioni probatorie anche a "**notizie e dati non adottati**", vale a dire a informazioni fornite verbalmente.

La tattica seguita dagli uffici è palesemente fallace, perché poggia sulla marchiana confusione tra la richiesta di notizie e dati e l'invito a **formulare le proprie difese**.

Mediante la richiesta di notizie, il contribuente è chiamato a **fornire verbalmente** informazioni che l'ufficio procedente può utilizzare per sviscerare una certa ipotesi investigativa: ad esempio, la richiesta di notizie può concernere i prezzi applicati o i quantitativi di materie prime impiegate per la produzione di un certo bene. La richiesta di notizie si colloca quindi **all'interno dell'istruttoria**. Solo in relazione a questa categoria di informazioni possono dirsi operanti le preclusioni probatorie: se il contribuente non gioca a carte scoperte, se è reticente, scatta la limitazione all'esercizio del diritto di difesa.

Strategia difensiva prima di conoscere gli addebiti

L'invito a **formulare le proprie difese** è, invece, finalizzato a verificare se il contribuente possa far valere le proprie ragioni contro contestazioni che hanno già raggiunto un determinato livello di compiutezza: esso può quindi essere legittimamente rivolto al contribuente soltanto una volta che l'istruttoria sia **conclusa** e che siano stati circoscritti i rilievi a suo carico.

Diversamente opinando, si porrebbe sul contribuente l'onere di anticipare le argomentazioni difensive che egli potrebbe compiutamente sviluppare solo a seguito di una **precisa contestazione dell'ufficio** procedente: in buona sostanza, se

L'interpretazione dell'Amministrazione finanziaria fosse accettata, il contribuente dovrebbe costruire la propria strategia difensiva **prima ancora di conoscere gli addebiti** posti a suo carico. L'accoglimento di questo orientamento determinerebbe una lampante lesione del diritto di difesa del contribuente, perché, se fosse accolto, sarebbero **azzerati i tempi** che gli sono accordati per apprestare la propria strategia difensiva.

Gestione attività
professionali

STUDIO
sistemi

sistemi
Professione Informatica

IL CASO DEL GIORNO



a cura di Alfio CISSELLO

Chiusura dei locali commerciali senza difesa per i contribuenti

L'art. 12, comma 2 del DLgs. 471/1997 prevede che, se vengono constatate quattro distinte violazioni dell'obbligo di rilascio dello scontrino fiscale nel corso di un quinquennio, la DRE può disporre la sospensione dell'esercizio dell'attività per un periodo che va da tre giorni ad un mese. Non vi ...

INFOEDITORIALE

Universo Imprese.
Per trovare sempre quello che cercate.

Informazioni ufficiali integrate da CCIAA e Agenzia del Territorio, con segnalazioni di eventuali negatività (protesti, pregiudizievoli e procedure concorsuali) aggiornate quotidianamente.

VISURA
www.visura.it

ULTIMENOTIZIE

INFOFISCO

IVA senza rimborso o compensazione in F24 per le società di comodo

/ Gianluca ODETTO

Le società che, per effetto dell'insufficienza dei ricavi o dello stato di perdita strutturale ...

INFOIMPRESA

Snc, anche dopo la cancellazione il socio che ha «pagato» può rivalersi sugli altri

/ Francesca TOSCO

Il socio di una società in nome collettivo che abbia pagato un debito sociale può rivalersi ...

INFOFISCO

Detrazioni per i figli a carico più alte, ma sempre nel limite di reddito

/ Massimo NEGRO